1808
Scala 1808
Alessandro in Armozia
Raí

ALESSANDRO

IN

ARMOZIA.

ALESSANDRO
IN
ARMOZIA,

Roj

AZIONE SCENICA,

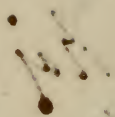
DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

PEL RITORNO

DELL' ARMATA ITALIANA

DALLA GUERRA GERMANICA.

MILANO,
DALLA REALE STAMPERIA,
MDCCCVIII.

PERSONAGGI.

ALESSANDRO IL GRANDE,
Il signor Ronconi Domenico.
NEARCO, Capitano Cretese,
La signora Gafforini Elisabetta.
ARGIA, moglie di Nearco,
La signora Angiolini Caterina.
CALANO, Sacerdote Indiano,
Il signor Goldani Antonio.
TIMANDRO, Prefetto di Armozia,
Il signor Bianchi Gaetano.

Coro di Guerrieri Cretesi.
di Popolo di Armozia.
di Donne Persiane.
Guardie d' onore d' Alessandro.
Soldati.
Capitani Cretesi che non parlano.
Palafrenieri.

N.° 24 Coristi = N.° 12 Coriste.

La scena è in Armozia, Città posta su le rive del Golfo Persico.

La Musica è composizione del signor Maestro Ray.

PRIMI BALLERINI SERJ.

QUERIAU MARIA, *una delle prime ballerine del Teatro S. Martino di Parigi.*	HENRY LUIGI, *uno dei primi ballerini dell' Accademia Imperiale.*	DELCARO MARIA.

BALLERINI DI MEZZO CARATTERE.

I signori	*Le signore*
Venturi Francesco,	Viganò Santa,
Viotti Felice,	Venturi Maddalena,
Ottavio Filippo,	Borelli Cristina,
Cosentini Vincenzo,	Cosentini Aurora,
Astolfi Luigi.	Montignani Berri.

BALLERINI DI CONCERTO.

I signori	*Le signore*
Marelli Giuseppe,	Ravarini Teresa,
Nelva Giuseppe,	Fusi Antonia,
Arosio Gaspare,	Barbini Antonia,

Casati Carlo,	Albuzzi Barbara,
Corticelli Luigi,	Steber Marianna,
Zanoli Gaetano,	Nelva Angiola,
Parravicini Carlo,	Pozzi Clara,
Gavotti Giacomo,	Castagna Giuseppa,
Zoccoli Francesco,	Paredi Rosa,
Castellini Carlo,	Bertoglio Rosa,
Perelli Paolo,	Candiani Giuliana,
Aimi Gio. Battista,	Clerici Giacinta,
Sedini Francesco,	Mangini Anna,
Mangini Carlo,	Trezzi Giuseppa,
Taddilieri Francesco,	Savia Gaetana,
Griffanti Giovanni.	Sedini Teresa.

Ballerini Ragazzi, N.° 12.

Sacerdoti.	Baccanti.
Iniziati.	Guerrieri.
Lottatori.	Comparse N.° 100,

Maestro al Cembalo,
Il signor La Vigna Vincenzo.

Capo d'Orchestra,
Il signor Rolla Alessandro.

Primo Violoncello,
Il signor Sturioni Giuseppe.

Clarinetto,
Il signor Adami Giuseppe.

Corno da Caccia,
Il signor Belloli Luigi.

Primi Contrabbassi,
Il sig. Andreoli Gius. — Il sig. Monestiroli Gio.

Primo Violino pei Balli.
Il sig. Pirola Gaetano.

Direttore del Coro.
Il sig. Terraneo Gaetano.

Copista della Musica e Suggeritore,
Il sig. Bordoni Carlo.

Inventore e Disegnatore degli Abiti ed Attrezzi,
Il sig. Pregliasco Giacomo, *Regio Disegnatore.*

Primo Macchinista,
Il sig. Tagliafico Gio.

Secondo Macchinista,
Il sig. Pavesi Francesco.

Ispettore all' Illuminazione,
Il sig. Castaldi Michele.

Capi Sarti,

Da Uomo,
Il sig. Rossetti Antonio.

Da Donna
Il sig. Majoli Antonio.

Berrettonaro,
Il sig. Parravicino Giosuè.

DECORAZIONI SCENICHE.

Atrio della Reggia di Armozia.
Tempio preparato pei solenni sacrifizj.
Ameno boschetto contiguo alla Reggia.
Gran piazza preparata pel trionfo di Alessandro.

Le decorazioni sono d' invenzione e di esecuzione del sig. Canna Pasquale.

ALESSANDRO
IN ARMOZIA.

SCENA PRIMA.

Coro di Cittadini, poi Alessandro, Timandro, Calano e Guardie.

Coro. Possente Dio che moderi
Del vasto mar l' impero;
L' amico stuol guerriero
Deh! guida a questo suol.
Tu degli spirti Etésii
Frena l' ardire e l' ali;
Sol l' aure orïentali
Spieghin costante il vol.
Gran Dio, l' Eroe Macedone
Tanto desia da te;
Che i sommi Dei l' ascoltino,
Degno è l' augusto Re.

Aless. De' vostri accenti al suono
Il cor mi balza in petto;
Non val dell' Asia il Trono
La fede, il vostro amor.
Comun di gloria oggetto
L' indiche palme or sono:
E intanto a voi prometto
Nuovi trionfi ancor.
Nè ancora di Nearco,
O dei guerrier cretesi
Mi si reca novella?

Tim. Varia, Signor, finora
Qui la fama ne corse.

Aless. Dopo l'indiche pugne a questa riva
Le mie falangi io trassi;
E qui onorar vogl' io
Di pompa trionfale i fatti illustri;
Onde novellamente a vol si spinse
Il nome di Alessandro e de' suoi Prodi
Dalla Spiaggia Nissèa sino agli Emòdi.
Alla festiva pompa
Solo manca Nearco.

Cal. Signor, se a me, che già dell'India in seno
Sortito ho il dì natal, non sono ignote
Le vie del mare e dei gran fiumi eoi,
O se gli arcani suoi
A' pii Bracmani non asconde il cielo,

Deggion le navi tue
Esser già presso al fin di lor cammino.

Aless. Così sperar mi giova. Or va Timandro
A scoprir se Nearco a noi si appressi.
Io nella Reggia intanto al vasto Impero
Darò mie cure; chè non pur son io
Signore e condottier di armate squadre,
Ma dei popoli miei l'amico e il padre. (1)

SCENA II.

Argia e Calano.

Arg. Ah! chi sa se il mio consorte
Troverò su queste sponde:
Forse errando ei va per l'onde,
Di sua sorte incerto ancor.
Onde care, a lui tranquille
Siate ognor, non mai frementi;
Imitate, amici venti,
La costanza del mio cor.
Bracmano illustre, che del nostro Sire
Sempre al fianco ti appressi,

---

(1) *Parte.*

Dir mi sapresti se di tanti Duc
Che qui l' accompagnaro, anco si trovi
Il cretese Nearco? *Io sua Consorte*
Restai qui allora che per l' India Ei mosse;
E sino da quel giorno
Io mi sto sospirando il suo ritorno.

Cal. Qui Nearco non è: l' augusto Rege,
A cui per lunghe prove
Dei cretesi guerrieri e del tuo sposo
Eran noti lo zelo ed il coraggio,
A famoso viaggio
Fra bellicose genti
Gli scelse, *e lor di veleggiar prescrisse*
Dalle foci dell' Indo al mar d' Eritro
Ed al Persico seno: ora in Armozia
Alessandro gli attende.

Arg. Grande m' è gioja al seno,
Che la fe di Nearco ed il valore
Sian cari al suo Signore:
Per sì nobil cagione a me non duole
L' esser lungi da lui: così gli Dei
Lo proteggan di tanto,
Che l' onorato incarco
Ei valga a sostener.

SCENA III.

Timandro e detti.

Tim. Giunto è Nearco.
Cal. Oh fortunati augurj!
Arg. Oh me felice!
Ma tu il vedesti? ov' è?
Tim. Perdona, Argia:
Sacro dovere al nostro Re ci chiama.
Cal. E che dunque si bada?
Troppo è colpa il tardar: vieni. (1)
Tim. Si vada. (2)

SCENA IV.

Argia sola.

Qual penosa incertezza il cor mi preme!
L' oggetto ad incontrar de' voti miei
Affrettarmi vorrei,
Ma risolver non so; temo l' annunzio

---

(1) *A. Timandro e parte.*
(2) *Parte.*

Di sciagurati eventi. Eterni Dei!
Ditemi voi se deggia ___
Di Nearco il ritorno, esser soggetto
Di contento o di affanno a questo petto. (1)

SCENA V.

ALESSANDRO, TIMANDRO, CALANO e GUARDIE.

Aless. S' introduca Nearco. A te la cura
Del trionfale ingresso, (2)
Timandro, affido; le festive pompe
Sian testimoni al valoroso stuolo,
Che i forti apprezzo.
Tim. Ad ubbidirti io volo. (3)
Aless. Dall' onorar gli Dei
S' incominci però: tu mi precedi, (4)
Sacro ministro, al tempio;
E là m' attendi.
Cal. Il tuo comando adempio. (5)

---

(1) *Parte.*
(2) *A due guardie che partono per eseguire.*
(3) *Parte.*
(4) *A Calano.*
(5) *Parte.*

SCENA VI.

NEARCO con seguito, ALESSANDRO e GUARDIE.

(1)

Near. Dai perigli e dagli affanni
D' aspro mar, di acerbe guerre;
Da feroci estranie terre,
Almo Sire, io riedo a te.
Impotenti a' nostri danni
Furon l'armi e la procella;
Che il fulgor della tua Stella,
I tuoi Dei venian con me.
Vincemmo, è ver; ma lieve
Il cimento non fu: l' ostil falange
Al valor nostro oppose
D' un disperato ardir gli sforzi estremi;
Quando non so qual voce il tuo più volte
Augusto nome replicò: fu questo
Di vittoria il segnal: di morte agl' Indi
Corse per l'ossa un gel: crebbe il coraggio
In noi così, che le nemiche squadre
Fur d'ogni parte inviluppate e dome;
E più che il nostro acciar vinse il tuo nome.
Aless. Ma del duce Apollonide che avvenne?
Perchè teco nol veggio?

Near. Egli, percosso
Il fianco da barbarica saetta,
Non senz' avere in prima
Stampate di valore orme profonde,
Del suo sangue bagnò le oritie sponde.
Aless. Vendicato sarà. (1)
Near. Già molte, o Sire,
Vittime a lui svenai.
Aless. Non basta ancora:
Altre ne avrà, lo giuro.
Near. Oh dolce amico!
Oh memoria crudel! Ferito ei strinse
Tre volte il brando, e si lanciò.... Ma incerti
Erano i passi suoi: fra queste braccia
Alfin stanco.... anelante....
Si abbandonò, dischiuse
I labbri a stento.... Ah! mio Signor, pensando
A quell' istante, a quel congedo estremo,
Palpito di dolor, di sdegno io fremo.
Ei la destra al sen mi stese,
Gli occhi volse a me languenti: (2)
Odo ancor gli estremi accenti,
Veggo ancora il suo pallor.

---

(1) *Con forza.*
(2) *Con tenerezza.*

Aless. Ah! tu piangi, e non rammenti
Che alla gloria omaggio ei rese: (1)
Del guerrier le ardite imprese (2)
Non offenda il tuo dolor.

Near. Te invocò spirando il prode.

Aless. D' alta lode — ottenga il vanto.

Near. Fredda spoglia ei giace intanto.

Aless. No, t' inganni; ei vive ancor.

Near. Perdona, o Sire, intendo:
So quel che dir mi vuoi.

A 2. { Ai giorni degli eroi
Confini il ciel non diè.

A 2. { Le ceneri del forte
Non copre orror di morte:
Abbia sospiri e lagrime
Chi nell' obblìo de' secoli
Tutto portò con sè.
Ai giorni degli eroi
Confini il ciel non diè. (3)

---

(1) *In aria di rimprovero.*
(2) *Con dignità.*
(3) *Tutti partono.*

SCENA VII.

Tempio magnifico preparato pei Sagrifici solenni. Cinque Are con simulacri, cioè di GIOVE, NETTUNO, APOLLO, BACCO *ed* ERCOLE.

CALANO *e* CORO *di* CITTADINI; *poi* NEARCO *ed* ARGIA, *con seguito; indi* ALESSANDRO *e* GUARDIE.

Cal. e Coro. Dagli olimpici chiostri
Mirate, amici numi,
Ai sacrifici nostri,
Ma più mirate al cor.
E come al cielo ascendono
Gli odorosi profumi.
Insino a voi s'innalzino
Le nostre voci ancor.

Arg. Oh quanto, amato sposo,
Io palpitai lungi da te!

Near. Tu fosti
Dopo la gloria, o cara,
Il mio primo pensier.

Arg. Giunge Alessandro.

Aless. Non più si tardi; i sacri
Riti, o Calano, imprendi.

Viva la fiamma esulti,
E sovra lei si addensi
Alto il vapor degli odorati incensi. (1)
Giove, per cui gl' imperi
Saldi e felici sono,
Dall' immutabil trono
Degna i miei voti udir.
Viva in sua possa immobile
Il macedonio regno;
Nè provocarlo a sdegno
Osi il nemico ardir.

Coro. Nè provocarlo a sdegno
Osi il nemico ardir.

Aless. Si arrechino le spoglie (2)
Conquistate sugl' Indi. Eterni Dei,
Questi ricchi trofei
A voi sacri facciamo; e come sono
Di pacifico olivo incoronati,
Siano augurj di pace
Universale, eterna,
Tal che sull' orbe tutto
Si spanda omai di mie vittorie il frutto.

---

(1) *Qui avranno luogo le libazioni.*

(2) *Da alcuni guerrieri si apportano i trofei, composti dall' armi tolte agl' Indiani, e da spoglie di vario genere. I trofei si sospendono alle colonne del tempio, mentre Alessandro parla.*

Numi eterni che il mondo reggete;
Noi del tempio le splendide soglie
Vi adorniamo di barbare spoglie,
Monumenti del vostro favor.

Near. ed Arg. Numi eterni, che i Re proteggete,
Chi del tempio le splendide soglie;
Oggi vi orna di barbare spoglie,
Sia l'oggetto del vostro favor.

SCENA VIII.

Ameno boschetto contiguo alla reggia.
TIMANDRO, *indi* ARGIA.

Tim. Dove regna Alessandro
Tutto è moto e vigor: non v'è pensiero,
Che di gloria non sia: gli affetti istessi
Che già l'ozio educò, cangiato aspetto,
Servono alla virtù. Non di sospiri,
Ma di senno e coraggio alle donzelle
Fan qui pompa gli amanti: ed or che a noi
Trïonfante si avanza
Dei cretesi guerrier l'amico stuolo,
Di emularne le imprese
In ogni petto egual desio si accese.

Arg. Dimmi, Timandro, le cretesi squadre....

Tim. Son già presso alle mura: ad incontrarle
Il popolo si affolla.

Arg. Io ripensando
Che al mio caro Nearco ebber comuni
I disagi, i perigli e le vittorie,
Ne son lieta e superba.

Tim. Altre opre illustri
Volge in mente Alessandro: altro fra poco
Vasto campo di gloria al tuo Nearco
Egli aprirà.

Arg. Stelle! che ascolto! Io dunque
Dall' adorato sposo
Divisa ancor sarò? Si vuol ch' io torni
Di nuovo a palpitar?... Ma che?... Sì vile
Argia non è: vada egli pur; lo cedo
A sè stesso, alla patria,
Al suo signor: se a lui più caro ei riede,
Avrò de' miei sospiri ampla mercede.

Benchè oppresso dal dolore,
Nel vederlo, oh Dio! partire,
Sull' idea del suo valore
Questo sen riposerà.
Un pensiero — lusinghiero
Sempre al cor mi parlerà.
Nuova gloria a lui dintorno
Brillerà fra' suoi trofei;
E il piacer del suo ritorno
Più vivace in me sarà. (1)

---

(1) *Parte seco lei Timandro.*

SCENA IX.

Gran piazza magnificamente adornata pel trionfo di Alessandro, e per l' arrivo delle truppe cretesi.

Marcia DI GUERRIERI CRETESI, *alla di cui testa è* NEARCO. (1)

SCENA X.

Comparisce Alessandro sopra un carro tirato da quattro cavalli di fronte. Il suo carro è circondato da ricchissimi trofei, ornati dell' arme tolte ai popoli dell' India. Le guardie macedoni lo precedono. Alcuni soldati portano vasi d' oro ed altre spoglie diverse.

Nell' atto che ALESSANDRO *discende dal carro si canta il seguente*

Coro. Salve, o Monarca invitto,
Sommo fra i sommi eroi,
Oh! de' guerrieri tuoi
Padre non men che Re.
Deh! ti conservi a noi
Quel Dio che a noi ti diè.

---

(1) *Si dispongono in ordine.*

Near. Quelli, o Signor, che tu chiamasti a parte
De' tuoi trionfi, or vedi
Schierati a te dintorno.

Aless. Io lor di gloria
Il varco apersi, e lieto son che l'opre
Non tradiron la speme e i voti miei.

Near. Prove da noi tu avesti
Di coraggio finor.

Aless. L' India già doma
Testimonio ne fu.

Near. Ricevi adesso
I sinceri d' amor pegni e di fede.
Abbassate i stendardi al regio piede. (1)
Gli eterni omaggi accetta (2)
Delle devote schiere,
Tanto più grandi e altere,
Quanto più care a te.

Aless. Sempre l' invitte schiere
Care al mio cor saranno,
L' amico, il padre avranno,
Più che il monarca, in me.

Near. Alla sua gloria e a noi
Viva il maggior dei Re. (3)

Aless. Così costante in voi
Viva l'amor, la fè.

---

(1) *Alle truppe.*

(2) *Ad Alessandro.*

(3) *Con la replica del Coro.*

SCENA XI.

Argia, *Timandro* e *detti*.

Tim. Dall' Etiopia, o Sire, e dalla Libia,
E dai Sciti, dai Celti e dagl' Ibèri
Vennero messaggieri
A chiederti amistade, e giurar fede.
Aless. Ed amistade avran: tu gli accompagna
Alla reggia frattanto.
Tim. E dall' Africa pur giunser Legati
Ad offrirti corone, e a salutarti
Rege dell' Asia tutta.
Aless. Nè dagli Arabi ancor Nunzio si vide?
Tim. Nullo, o Signor, giammai.
Aless. Cotesti Arabi rei fatti superbi
Dai preziosi Aromi e dai Tesori,
E dal mar che gli accerchia,
Freno sdegnano e leggi; *ed aman solo*
Spargersi in corso, e posti gli altri in guerra,
Mercanteggiando impoverir la terra.
Dunque solo per lor la man dal brando
Distoglier non potrassi? Ebbene il brando
S' impugni ancora; ma sull' empie teste
Tutto ne rieda il danno;
Se sol per essi è tolto,

Che alfin dagli odj e dal furor guerriero
Pace ottenga e riposo il mondo intero,
Dal giusto ardor che m'agita,
Non fia chi più vi scampi;
Nei vostri asili, o barbari,
Della mia spada ai lampi
Io vi vedrò tremar.

Near. In sul terreno inospite
Grand' orma alfin si stampi;
Contra l' ardir dei perfidi
La tua vendetta avvampi,
Splenda il fatale acciar.

Arg. Contra l'ardir dei perfidi
Il tuo poter si accampi:
Pugna, o Signore, e libere,
Come dell' aria i campi,
Saran le vie del mar.

Coro di guerr. e di donne. All' armi, all' armi, e libere,
Come dell' aria i campi,
Saran le vie del mar,

Qui principia il ballo con cui termina l' azione.